

## MUSICA

a cura di Eleonora Negri

LUCIANO ALBERTI, *La giovinezza sommersa di un compositore: Luigi Dallapiccola*, Firenze, Olschki 2013 («Fondazione Carlo Marchi - Quaderni», 47), pp. xxx-522, con 8 tavv. f.t. a colori, € 45,00.

È con la rara finezza di tratto scientifico – e prima di tutto umano – che gli è propria che Luciano Alberti ha portato a termine questa sua impresa pluriennale, salutata dai musicologi con gratitudine e ammirazione. Il racconto che Alberti ci offre della giovinezza – compositiva e non – di Dallapiccola ha davvero il sapore di una scoperta, come suggerisce il titolo – azzeccatissimo – della «giovinezza sommersa» del compositore: sommersa dal riserbo dell'uomo Dallapiccola e della sua famiglia, che ne ha voluto preservare il mistero finché ha potuto, impedendo la pubblicazione dei diari, che, fin dai tempi del liceo, ebbe l'abitudine di tenere, annotandovi pensieri, massime, impressioni, avvenimenti. Come ricorda Alberti da testimone oculare, quei taccuini erano sempre presenti nella quotidianità del compositore, che vi ricorreva costantemente per ricordare i propri pensieri, anche a distanza di anni, e che volle anche parzialmente pubblicare nel 1970 nei suoi *Appunti, Incontri, Meditazioni* (Milano, Suvini Zerboni 1970): essi sono depositati presso l'Archivio Contemporaneo 'Alessandro Bonsanti' del Gabinetto G. P. Vieusseux, ma, come la corrispondenza familiare, non sono consultabili né pubblicabili fino al 2040 per desiderio di Annalibera Dallapiccola.

Il volume di Alberti prende vita da un lavoro meticoloso di trascrizione e di studio del corposo epistolario, consultabile ad oggi soltanto fino al 1944 e conservato anch'esso nel Fondo Luigi Dallapiccola presso l'Archivio Contemporaneo del Gabinetto G. P. Vieusseux. Inoltre, Alberti ha indagato anche nell'archivio del Teatro Comunale di Firenze, oltre che nell'epistolario intrattenuto da Dallapiccola con Guido Maggiorino Gatti, conservato a Fratta Polesine dal Dott. Giorgio Fanan. Unendo allo studio di queste fonti la conoscenza personale, oltre che scientifica, del musicista istriano, Alberti ci regala un vivissimo ritratto della giovinezza di un personaggio complesso e universalmente riconosciuto nella sua forza e incisività, non soltanto dal punto di vista artistico. Fin dall'inizio l'autore ci fa sentire la voce viva del compositore, con la sua ironia graffiante, con i suoi ricordi d'infanzia, teneramente evocati e subito bruscamente ridimensionati, con il suo vittimismo ostentato, con i colori, i paesaggi, gli incontri, i film e gli spettacoli che l'hanno impressionato. Gettiamo così uno sguardo su aspetti degni di nota per la comprensione di questo grande personaggio, che si definiva «orsigeno» e «un'anima solitaria», ma che era capace di amicizie tenaci con altri suoi pari come Massimo Mila o Luigi Rognoni, o di

frequentazioni – definite da Alberti «screziate» – intrattenute con altri nomi del calibro di Gianandrea Gavazzeni, Luciano Berio o Mario Bortolotto. La lettura di questo volume ci dà lumi sulla connaturata religiosità del compositore – alla quale si devono capolavori come *Job*, *Parole di San Paolo*, *Tempus destruendi / Tempus aedificandi*, i *Canti di prigionia*, *Requiescant*, fino a *Ulisse* e al *Prigioniero* – sorprendentemente complementare alla «coriacea non-religiosità» della moglie Laura; ci illumina, inoltre, sui legami con la terra d'origine, l'Istria, rivissuta anche attraverso le *Carte infantili*, scritte fra i cinque e i tredici anni, conservate nel Fondo Dallapiccola dell'Archivio Contemporaneo 'A. Bonsanti' del Gabinetto Vieusseux; sui duri anni di esilio a Graz durante la prima guerra mondiale, rallegrati dalla scoperta della propria vocazione musicale, e sulle disillusioni nei confronti del patriottismo, al momento del rientro nella propria terra che, dopo la guerra, era stata dichiarata italiana. Gli anni della ricca, variegata e profonda formazione umanistica e musicale di Dallapiccola, fra Pisino d'Istria e Trieste, sono rievocati con la freschezza e lo stupore dell'adolescente, che ammira nei propri maestri le qualità didattiche che poi saranno le sue, quando la cattedra di Pianoforte complementare nel conservatorio fiorentino costituì lo spunto dal quale dar vita a lezioni di vasto respiro formativo, che lasciavano agli allievi l'entusiasmante gusto della scoperta di autori, opere, idee. Altre preziose annotazioni documentano la vita fiorentina – musicale e non – condotta dal giovane studente, che sopportò non pochi sacrifici, riuscendo – nonostante il suo amore per l'isolamento nello studio – ad accendersi di entusiasmo per gli incontri che il capoluogo toscano, sua città d'adozione, gli poteva offrire: da Arnold Schönberg alla famiglia Ojetti, l'ambiente di giovani pittori come Baccio Maria Bacci e Guido Peyron, poeti come Arturo Loria e le prime, significative amicizie femminili, fino al sodalizio umano e artistico con l'amico Sandro Materassi.

Le chiose di Alberti al prezioso materiale della 'preistoria' dallapiccoliana permettono di scoprirvi *in nuce* – e di inquadrare chiaramente – le prospettive percorse dal compositore nelle successive fasi della sua vicenda personale e artistica, della quale l'autore ripercorre varie fasi attraverso l'epistolario consultato; vi emergono di nuovo la voce 'viva' del compositore e le sue idee, sempre molto nette in merito a predilezioni, critiche o dissensi, espresse ai corrispondenti più vicini alla sua cerchia: l'allieva-amica Paola Ojetti e la cantante finlandese Lala Sarsowska, nei confronti della quale in particolare il carattere schivo del musicista si apre alla confidenza e all'immediatezza. Impossibile, in questo spazio, dar conto della vasta rassegna, offerta da Alberti, di rapporti umani e artistici intrattenuti da Dallapiccola fra gli anni Trenta e il 1944, nelle varie fasi biografiche e produttive da lui attraversate: di ciascun personaggio menzionato il volume inquadra i termini del rapporto intrattenuto con il compositore, ne coglie i tratti più o meno sottili e ci rende

vivo e visibile il mondo che Dallapiccola ebbe intorno a sé; si sente soltanto la mancanza nel volume, di un indice dei nomi, per facilitarne la ricerca in un così denso volume e per evidenziare la varietà e la portata delle sfaccettate frequentazioni dallapiccoliane di quegli anni.

Dal 1931 in poi nella vita del musicista entra Laura Coen Luzzato, la studentessa triestina che diventerà sua moglie, e, benché le loro lettere siano ancora secretate, Alberti sa cogliere sensibilmente le più sottili sfumature affettive, anche servendosi di documenti di altro genere, come dediche di libri o acrostici presenti nei manoscritti musicali. La vigile intelligenza di Dallapiccola è ritratta anche nei difficili anni del fascismo, nei quali la volontà di proteggere il proprio nucleo familiare – soprattutto dopo le leggi razziali, che colpirono Laura con la perdita del lavoro – deve venire a patti con i sentimenti antifascisti che potrà professare solo più tardi, dal 1943 in poi: è proprio per via del persistente imbarazzo per le manifestazioni di ossequio al regime che Alberti si fa una ragione del veto protratto per la consultazione dei diari e dell'epistolario familiare, riuscendo comunque a restituirci un ritratto profondo, sensibile e incisivo di una delle più complesse e autorevoli personalità della cultura italiana del Novecento.